Anno IX. TORINO, Domenica 10 OTTOBRE 1875 Num. 279.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) »	18 —	9 —	4 50
Francia »	42 —	21 50	11 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera L.	45 —	23 —	11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto »	56 —	30 —	16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con vaglia postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 10 OTTOBRE 1875.

LA SITUAZIONE
ECONOMICA E FINANZIARIA DEL PAESE E LE RIFORME NECESSARIE.

Agli elettori del III° collegio di Torino.

Lettera IV.

I trattati di commercio e le tasse sul consumo delle derrate alimentari.

La nostra legislazione fiscale colpisce ora sotto tre forme diverse il consumo delle *derrate alimentari* di prima necessità.

Abbiamo la tassa sul macinato, per la quale il bilancio del 1875 presume un provento di 78 milioni

Il dazio consumo governativo per 53 id.

Il dazio consumo comunale, che raggiunge ormai la cifra di 63 id.

E per ultimo i dazi doganali di entrata, i quali, come abbiamo dianzi veduto, diedero nel 1873 la somma di 39 id.

E quindi un totale di 243 milioni

Anche tenendo conto del fatto che i 63 milioni del dazio consumo comunale non provengano tutti dalla tassazione delle derrate alimentari, ed ammettendo che questa tassazione dia soltanto una cinquantina di milioni (1), poichè i maggiori proventi del dazio consumo comunale derivano da questa fonte, noi troviamo che il consumo di tali derrate è tassato in Italia per un importo di ben 230 milioni, stando alle cifre dei bilanci.

Ma questa somma non rappresenta che ciò che entra nelle casse dello Stato e dei Comuni, e non ciò che si paga *effettivamente* dai contribuenti pel modo in cui il macinato e il dazio consumo vengono riscossi, come ad esempio quando tale riscossione è data in appalto.

Mi mancano i dati per calcolare a quanto può ammontare la somma *effettivamente* sborsata dai contribuenti agli agenti della riscossione di queste due tasse in più di ciò che passa al Governo ed ai Comuni, appunto per l'effetto del sistema di percezione delle tasse medesime; ma credo di non esagerare ritenendola maggiore per lo meno di un 8 0\0 di quella di 194 milioni stanziata nei bilanci pel dazio consumo governativo e comunale e pel macinato. Sono pertanto altri 15 milioni da aggiungersi ai 230 sovramenzionati, i quali diventano così 245 milioni.

(1) Nel mio lavoro sulla *situazione della proprietà fondiaria rispetto ai catasti ed all'imposta*, pubblicato nel 1862, ho citato cifre ufficiali da cui risultava che il dazio consumo comunale ascendeva allora alla complessiva somma di più di 47 milioni, di cui 39 e mezzo provenivano dalla tassazione di derrate agricole.

Questa cifra va ancora ad essere accresciuta di parecchi milioni per effetto del recente aumento dei canoni di abbuonamento al *dazio-consumo governativo* chiesto dal Ministro delle finanze ai Comuni, pei quali, dopo che fu loro tolta la facoltà d'imporre centesimi addizionali alla tassa sulla ricchezza mobile, il dazio-consumo è pur troppo diventato la più facile ma insieme la più gravosa risorsa finanziaria per le conseguenze che ne derivano.

Se ora Voi vi fate a seguire colla mente i giri che le derrate alimentari, soggette al dazio-consumo ed ai dazi doganali, fanno da un venditore all'altro dopo di aver pagato la tassa, e prima di giungere ai consumatori, e se avvertite che ad ogni passaggio il costo ne viene aumentato appunto col pretesto della tassa, Voi potrete avere un'idea del prezzo definitivo, a cui i consumatori finiscono per pagare quelle derrate, e giudicare quale gravoso aumento viene a subire la somma che essi sborsano *effettivamente* affinchè lo Stato ed i Comuni possano incassare 230 milioni a titolo di dazio-consumo, di dazi doganali e di tassa sul macinato sopra le derrate alimentari. Ognuna di queste tre tasse ha due effetti ben distinti sul prezzo delle derrate:

1° Di aumentare il prezzo di quelle che vi sono soggette non solo di un tanto per 100 corrispondente alla entità della tassa, ma eziandio di esagerare questo aumento in modo che, prima che la derrata giunga nelle mani del consumatore, il prezzo se ne trova talvolta accresciuto di più del doppio dell'ammontare della tassa. Ciò è pur troppo provato dal caro dei viveri che si lamenta in ogni angolo del paese;

2° Di estendere l'aumento del prezzo anche alle derrate della stessa natura, che non sono direttamente soggette alla tassa. Ciò si verifica specialmente pei dazi doganali.

Vediamo ora in cifre approssimative cosa costano realmente ai contribuenti le tre tasse sovra menzionate.

Se ammettiamo, per restare in discreti limiti, che la media generale del dazio-consumo, governativo e comunale, e dei dazi doganali si ragguagli soltanto al 3 per 100 del valore complessivo delle derrate alimentari tassate, avremo che la somma di 160 milioni, che rappresenta il provento di quelle tre tasse, può ritenersi corrispondere ad un valore complessivo di 5333 milioni di derrate.

Ora non è punto esagerare il supporre che, col pretesto delle tasse, il prezzo delle derrate si trovi aumentato, in media generale, del 3 per 0\0 nel successivo loro passaggio dai venditori di prima mano agli ultimi rivenditori e da questi alle mani dei consumatori, e ciò in di più dell'aumento immediato corrispondente all'importo della tassa di cui si tratta.

Laonde si può ritenere che il prezzo complessivo di 5333 milioni di derrate soggette al dazio-consumo, governativo e comunale, ed ai dazi doganali, viene a subire un secondo aumento, che costituisce pei consumatori un altro maggior onere di almeno 160 milioni.

Ma qui non s'arresta l'effetto delle tasse sul consumo di derrate alimentari.

Abbiamo i dazi doganali sui grani e sulle granaglie, di cui l'Italia importa annualmente per circa 3 milioni di quintali. Nel 1874, a cagione dello scarso raccolto del 1873, questa importazione salì a 4913 mila quintali.

Siccome il consumo annuo di cereali si reputa ascendere nel nostro paese a 60 milioni di quintali, corrispondenti ad una media di 295 chilogrammi, ossia di tre ottolitri per abitante, avremo, tenendo conto della quantità tratta dall'estero, 57 milioni di quintali prodotti nel paese che non pagano dazi doganali.

Ora avviene per questa quantità di cereali ciò che si verifica pei tre milioni di quintali importati dall'estero. Nello stesso modo che il dazio doganale, che nel caso concreto corrisponde al 3 70 0\0 del valore delle suddette derrate, fa aumentare di altrettanto il prezzo di quelle che sono importate, così aumenta pure il prezzo di quelle di stessa natura, che si ritengono prodotte in paese nell'accennata approssimativa quantità di 57 milioni di quintali.

Applicando a questi 57 milioni di quintali di grano e granaglie diverse il medico prezzo medio di L. 20 al quintale (la statistica doganale del 1873 lo ritiene di L. 38 pel grano e di L. 30 per le granaglie), abbiamo un valore complessivo di L. 1140 milioni, e troviamo che un aumento del 3 70 per 100 su questo valore costituisce per la massa dei consumatori un maggior onere di ben 42 milioni.

Passiamo alla tassa sul macinato.

Secondo l'ultima relazione pubblicata dall'Amministrazione delle Finanze sull'andamento di questa tassa, le quote liquidate nel 1874 ascesero alla somma di L. 69,293 mila, e le quantità tassate furono di 46,159 mila quintali, fra cui il frumento figura per quintali 24,206,383, il grano turco e la segala per quintali 19,539,478, ed altri cereali per quintali 2,323,171.

Il totale generale della tassa corrisponde perciò ad una media di L. 1 50 per quintale delle derrate che vi sono soggette.

Se applichiamo i prezzi del giorno a queste diverse derrate, troviamo che il loro valore complessivo in commercio supera la somma di 928 milioni, e che i 69 milioni di tassa corrispondono al 7 45 per 100 di questo valore complessivo.

Si può adunque dire che la tassa sul macinato aumenta di più del 7 0\0 il prezzo delle farine delle derrate che ne sono colpite.

Ma anche per le farine la tassa sul macinato serve di pretesto ad accrescerne il prezzo nei diversi passaggi dalle mani dei produttori a quelle dei rivenditori, e, in ultimo, dei pristinai che le trasformano in pane.

Se ammettiamo che questo aumento nel prezzo delle farine, oltre quello che già rappresenta l'importo della tassa, si limiti ad una media generale del 3 0\0, troveremo che sopra un valore complessivo di 928 milioni siffatto aumento costituisce pei consumatori un maggior onere di 27 milioni.

Riepilogando ora le sovra indicate risultanze della influenza delle tasse sul consumo delle derrate alimentari, abbiamo:

1° Che il modo di riscossione della tassa sul macinato e del dazio-consumo, governativo e comunale, ne aumenta l'onere pei contribuenti di almeno 15 milioni all'anno;

2° Che il dazio-consumo e i dazi doganali avendo per effetto di far aumentare in modo esagerato il prezzo delle derrate, che vi sono soggette, la massa dei consumatori viene a sopportare un maggior onere di almeno 160 milioni all'anno oltre il carico di quelle due tasse;

3° Che i dazi doganali sulla entrata dei grani ed altri cereali provenienti dall'estero avendo per effetto di provocare eziandio un aumento nel prezzo delle derrate della stessa natura prodotte nel paese, questo aumento produce per la massa dei consumatori un altro maggior onere, che si può ritenere ascendere in media a 42 milioni all'anno;

4° E per ultimo, che la tassa sul macinato, mentre ha per immediato effetto di aumentare di più del 7 0\0 il prezzo delle farine delle derrate che vi sono soggette, è pur causa che cotesto aumento acquisti maggiori proporzioni nel movimento di compra e vendita di questi generi, il che si traduce pei consumatori in un altro maggior carico di almeno 27 milioni all'anno, all'infuori dell'importo della tassa.

Abbiamo pertanto questo risultato che, per assicurare allo Stato ed ai Comuni un'entrata di 230 milioni all'anno tra dazio-consumo, governativo e comunale, tassa sul macinato e dazi doganali sopra le derrate alimentari, la massa dei contribuenti finisce per sborsare annualmente 244 milioni di più, e per pagare così *effettivamente* la enorme somma di 474 milioni!

Quale perniciosa influenza un simile fatto debba incontrastabilmente esercitare sopra le condizioni economiche del paese, sul costo dei prodotti delle sue industrie e sulle stesse sue forze contributive, non è chi nol veda.

Sotto questo rispetto l'Italia si trova in condizioni assai inferiori a quelle di altri paesi, con cui essa ha relazioni commerciali di qualche importanza.

Come volete che una tassa simile cappa di piombo sul dosso il paese nostro possa accumulare il risparmio, svolgere le forze produttive ch'esso possiede ancora in gran parte allo stato latente, ed aumentare la sua produzione in modo da emanciparsi per quanto possibile dall'industria estera?

Evidentemente la revisione dei trattati di commercio non potrà assicurare all'Italia i benefizi ch'essa ne può attendere, se non sarà accompagnata da una riforma delle tasse che ora colpiscono così gravemente le derrate alimentari.

Aggiungo che sarebbe un grave errore il volersi limitare a tener conto di queste tasse nello stabilire i dazi delle nuove tariffe doganali, senza curare la riforma delle tasse medesime.

Di una somigliante riforma bene si mostrò persuaso il conte di Cavour quando, or fanno appunto 22 anni, nella tornata del 15 novembre 1853, presentava al Parlamento subalpino un progetto di legge inteso a ridurre da lire 2 a 50 centesimi per ettolitro il dazio di entrata sul grano, ed a *victare ai Comuni di imporre verun dazio di consumo o di macina sul grano, sulle granaglie, sulla meliga, sulle patate, sui legumi secchi e sulle farine, che da questi generi si ricavano* (art. 6 del progetto di legge).

La riduzione del dazio doganale sul grano veniva da quella legge estesa proporzionatamente ai dazi sugli altri cereali, che si trovarono così tassati di meno di 40 centesimi per quintale, mentre il dazio attuale di lire 1 15 ne è quasi il doppio.

Il dazio di 50 centesimi per ettolitro di grano, stabilito dalla stessa legge, corrisponde a circa 67 centesimi al quintale, ossia a meno della metà del dazio attuale, che è di L. 1 40.

La riduzione del dazio d'entrata sulle farine da L. 2 a centesimi 80 per quintale fu pure assai sensibile. Ora questo dazio è invece di L. 2 77 al quintale e corrisponde al 5 50 0\0 del valore della merce.

Si è a questo modo che l'eminente Statista intendeva la questione delle sussistenze, mentre con una serie di trattati, informati ai principii di una savia libertà, assicurava al piccolo Piemonte più importanti relazioni coll'estero, agevolando ad un tempo all'industria subalpina il mezzo di esplicare le sue forze e di perfezionarsi.

Se per fare l'Italia una ed indipendente non si badò più che tanto alla natura delle moltiformi tasse, che si vennero imponendo alle popolazioni da dodici anni a questa parte, ma però che il grande edifizio nazionale è eretto, e che bisogna pensare a consolidarlo con una savia riforma del suo interno ordinamento,

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Figurine di G. Faldella. Un volume. Milano, tip. Editrice Lombarda, 1875 (prezzo L. 2).

Comincerò con una verità da Monsù La Palisse: e non ne domando brevetto d'invenzione. Eccola tal quale l'abbandono alle meditazioni de' miei lettori. La gioventù è naturalmente disposta all'esagerazione, e quando appena si manifesta nel gusto del pubblico una tendenza in una data direzione, verso una certa parte, i giovani che arrivano freschi e vergini di metodo e di abitudini, colla loro provvista di coraggio, fatto dall'inesperienza una temerità, tendono sempre all'eccesso di quella nuova inclinazione e molte volte pregiudicano al trionfo di una nuova scuola collo spavento e colla ripugnanza che suscitano le loro inconsulte esagerazioni in buona fede.

Oggidì vediamo codesto accadere per quella nuova scuola, e si direbbe meglio anzi soltanto quella nuova tendenza che ha preso nome di *realismo*, la quale ha cercato di far chiasso, e ci è riuscita in parte, coll'audacia delle sue pistolettate a polvere tirate nella strada, affine di commovere i pacifici cittadini della repubblica delle lettere, nel campo del romanzo, del dramma e della pittura. Avvolte stranamente di panni grotteschi, in cui s'assembravano, senza cercar l'armonia, la porpora regia e il cencio infangato, con aria da spaccone, fra la caricatura e la parodia, con pretese di esattezza da fotografia a lente sproporzionata, la nuova letteratura e la nuova arte vollero inaugurare l'indipendenza del concetto e del pensiero dalle regole dell'estetica e della morale, quella del linguaggio dalla proprietà, quella del disegno dall'idea regolatrice del tipo, l'orgia degli epiteti, dei colori, delle immagini strampalate, delle volgarità sfacciate, delle crudezze oscene. Vi fu da due parti un movimento alla rovescia, che cominciò da due lati estremi per venirsi a ricongiungere nel centro in un risultamento comune di poco felice ribellione al buon senso, cui per soprasello calunniarono col nome di pedanteria. Gli uni cominciarono dalla forma, strepitando pazzamente perfino contro la sintassi e la grammatica; gli altri, per contro, ostentando in favore della forma una scrupolosità d'ossequio, quasi idolatra, si attaccarono di botto alla sostanza, dipingendo, celebrando, abbellendo con tutte le più squisite grazie dell'arte quello che dapprima la severità d'un gusto più sano e più retto aveva giudicato sconcio, cattivo, indegno di venire esaltato sino all'altezza della rappresentazione artistica.

Che il movimento d'innovazione avesse una certa ragione d'essere iniziato, forse sarebbe ingiusto il negarlo; che la tendenza del gusto nel pubblico lo preaccennasse e lo favorisse, conviene ammetterlo; quantunque non mi paia del tutto esatto quello che non è guari scriveva l'arguto Faldella, che finora troppe cose e troppi affetti erano stati lasciati in disparte, fuori del campo artistico, per una scelta soverchiamente aristocratica di argomenti e di mezzi, e che il tempo era giunto di spalancare le soglie della letteratura e dell'arte a quella plebe diseredata. Dopo il Manzoni, non so chi possa far buon viso alla sentenza del Faldella, chè quell'immenso mondo, che va sotto il nome dei *Promessi sposi*, comprende in fatto d'uomini, d'affetti e di cose tutto il rappresentabile. Ma il vero è che la forma è cosa essenzialmente mutevole, che ogni generazione predilige un modo di manifestazione e impronta del suo carattere (se pur ne ha) la letteratura del suo tempo. Passato un certo periodo di anni, sopravvivono solamente i capolavori, i quali la perfezione nel complesso fa superiori ad ogni questione di forma, e tutte le mediocrità di opere, che ebbero favore un momento per la loro obbedienza alle leggi della moda del giorno, scompariscono per lasciar luogo a quelle nuove che vengono innanzi vestite alla nuova foggia. In questa consiste quel benedetto convenzionalismo, contro il quale si grida cotanto e che si riesce ad abbattere sotto una sembianza, per crearne in suo luogo un altro sotto sembianza diversa. La letteratura della prima metà di questo secolo ebbe necessariamente il suo convenzionalismo il quale, abbandonato dalla moda, era giusto che fosse abbandonato egli pure; era sottentrato un nuovo modo di apprezzare certe cose e certi sentimenti, e conveniva trovargli una nuova maniera di esprimersi. I viventi dell'oggi avevano da trovare in ciò una nuova naturalezza: domani i nostri figli troveranno siffatta naturalezza un convenzionalismo essa pure e la muteranno in un'altra; ma conveniva seguire la legge fatale dello scambio delle forme che s'impone ai mediocri e si lascia impunemente violare dai capolavori soltanto.

Però quei benedetti giovani, esageratori secondo l'usato, irrompendo nel campo colla loro invidiabile temerità dell'inesperienza, spinsero le cose all'eccesso e per fare del nuovo fecero dello strano e andarono sino all'impossibile. Una delle smanie più infelici della giovane letteratura moderna è quella di sconoscere le attribuzioni, le competenze, direi quasi, dei vari generi della manifestazione del pensiero umano e di voler ottenere gli effetti dell'uno coi mezzi disadatti e insufficienti dell'altro. La pittura è stata l'arte cui tutte le altre hanno voluto imitare e può dirsi parodiare. Già il Venosino aveva detto *uti pictura poesis*, mai più attribuendo al suo motto un significato affatto materiale come lo intendono i suoi seguaci d'oggidì: ora poi non solo la poesia, non solo la parola scritta ha messa l'ambizione di voler dipingere esattamente come se adoperasse linee e colori, ma la musica eziandio, la quale, fatta per esprimere soltanto sentimenti ed affetti, si vuol far uscire dai suoi mezzi naturali per rappresentare, mercè astruserie armoniche, idee e pensieri, e dipingere cose materiali ed esteriori; mentre da parte sua la pittura, come offesa, sbalordita, irritata di codesta invasione, si metteva a trascurare la rappresentazione artistica di cose e di concetti acconci, per voler riprodurre non so quale armonia di colori e cantare non so quali strofe di pennellate e di colpi di spatola.

E il più immediato risultamento frattanto è una confusione in cui deplorabilmente molti belli ingegni perdono parte della loro efficacia e non poca della loro potenza. Fra codesti ingegni fuori strada parevami si dovesse contare eziandio quello di Giovanni Faldella, da certi suoi scritti minori che venni per l'addietro leggendo in varii periodici, ed era cosa assaissimo rincrescevole, perchè in mezzo alle esagerazioni ed alle esuberanze di una fantasia che s'affannava a cercare il nuovo, lo strano, il singolare, appariva a lampi, più che a lampi, a sprazzi di luce, un'intelligenza eletta, che si giovava d'una capacità osservativa specialissima, d'un sentimento artistico non comune e d'una squisitezza concettosa di tratti degni della buona scuola del vero umorismo che vanta a suo antesignano Sterne, a suoi più illustri campioni Heine, Gian Paolo Richter, Thackeray e Dickens.

La ragione dei principali difetti del Faldella era codesta appunto: di voler dipinger troppo, di volere colla parola rappresentare colori e sottocolori, tinte e mezze tinte, perleggiamenti di luce, effetti di chiaroscuro, ondeggiamenti di linee, tratti figurativi di uomini e di cose, che non sono nel dominio dell'espressione del pensiero che si giova delle lettere dell'alfabeto. Essendosi impuntato a ottenere dallo stromento che aveva tra mano assai più, o almeno diverso da quello che poteva cavarne, egli credeva la colpa di non riuscirvi nella poca estensione di gamme, per così dire, dello stromento medesimo, e per pigliare la similitudine dalla pittura, la qual cosa più vi si attaglia, credeva mancassero alla provvista di colori che gli porgeva la lingua comune, che siamo costretti a usare noi scribacchianti italiani, la quale ci risulta per due terzi dallo studio sui libri, per un terzo da imprestiti fatti più o meno acconciamente alla parlata fiorentina; che

egli è indispensabile ed insieme urgente lo estendere eziandio questa riforma alle tasse che oggidì colpiscono in modo così grave le derrate alimentari.

Egli è indispensabile ritornare all'applicazione dei principii economici ed insieme altamente politici, a cui s'informavano i provvedimenti attuati in questa materia nelle antiche provincie per iniziativa del conte di Cavour.

Terminerò questa lettera ripetendo le parole con cui il grande Ministro raccomandava alla Camera l'approvazione della sua proposta relativa al divieto ai Comuni di tassare le derrate alimentari:

« Togliendo ai Municipii la possibilità di « somiglianti dazi, Voi non vincolate la loro « libertà, ma li salvate dal pericolo di ve- « derla menomata: Voi non restringete i loro « diritti, ma segnate il limite, oltre il quale « l'esercizio di essi offenderebbe un dovere so- « ciale.

« Il che non è soltanto vero sotto l'aspetto « economico, ma sì ancora sotto l'aspetto mo- « rale. »

E qui il Conte di Cavour citava le parole profferite dall'illustre Peel quando presentò alla Camera dei Comuni il progetto della nuova legge sui cereali: « Signori (disse Peel), io « chieggo la vostra approvazione alla riforma « che vi propongo, perchè credo di avere a- « vute prove indubitabili, che l'abbondanza ed « il modico prezzo dei viveri giovano diretta- « mente a diminuire il numero dei delitti, ed « a diffondere la moralità nel popolo. »

Così, nella larga mente del Conte di Cavour, i trattati di commercio da lui promossi dovevano essere completati da una radicale riforma delle tasse sul consumo delle derrate alimentari, nella quale riforma egli scorgeva pure un alto scopo morale da raggiungere.

In una prossima lettera vedremo brevemente come si possa preparare il terreno per una simile riforma.

L. NERVO.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 ottobre reca

1. **Un regio decreto** (n. 2690), del 9 settembre, che ammette anche all'uso delle cartoline postali di Stato semplici gli uffizi e le autorità autorizzate a far uso delle cartoline postali di Stato con risposta pei sindaci.

2. **Pubblicazioni** di concorso a 8 posti di sottosegretario nel Ministero di pubblica istruzione; 8 posti di computista e 3 posti di ufficiale di scrittura. Le domande di ammissione dovranno essere presentate entro il mese d'ottobre.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale darà principio ai lavori della sessione autunnale il 25 del corrente mese e non il 20, come si era in prima annunziato; fra le cause che consigliarono il breve ritardo, entrano naturalmente le feste per l'arrivo dell'Imperatore germanico a Milano.

Congresso internazionale per *la uniforme enumerazione dei filati*. — Richiesti facciamo noto che i signori delegati a cui sarà rilasciata la carta d'ammessione e *libretto*, devono ritenersi invitati a tutte le adunanze e festeggiamenti in esso indicati.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 3 al 9 ottobre all'uffiicio dello stato civile municipale.

Gennaro Benvenuto, guardia campestre, res. a Torino, con Bianco Costanza, cuoca, res. a Torino.

Negro Stefano, tesoriere provinciale, res. a Belluno, con Arleri Teresa, res. a Torino.

Merlo Alessandro, conciatore, resid. a Torino, con Mineti Maddalena, sarta, res. a Torino.

Salvi Giuseppe, guardarme in ritiro, res. a Torino, con Rohrecker Teresa, [illegible] negoziante, res. a Torino.

Berrino Domenico, operaio orefice, resid. a Torino, con Rocco Maria, pulitrice in oro, res. a Torino.

Novarino Battista, portinaio, res. a Torino, con Giordana Margherita, res. a Torino.

Bussolino Felice, rigattiere, res. a Torino, con Villa Felicita, sarta, res. a Torino.

Botta Giovenale, tipografo, res. a Torino, con Bessio Maddalena, sarta, res. a Torino.

Canavese Luigi, contadino, res. a Torino, con Daima Maddalena ved. Renaldi, contadina, res. a Torino.

Pertusio Enrico, filarmonico, res. a Torino, con Marguati Luigia, modista, res. a Torino.

Brenza Giacomo, fuochista, res. a Torino, con Gondolo Teresa, res. a Torino.

Vercelli Francesco, ufficiale postale, res. a Torino, con Foglietti Maria, res. a Torino.

Mottini Ettore Cesare, artista drammatico, res. a Torino, con Ramonda Olimpia Clementina, res. a Torino.

Biffino Bernardo, pestore, res. a Torino, con Genna Anna, sarta, res. a Torino.

Rosino Giuseppe, impiegato ferroviario, res. a Candiolo, con Gonella Angela, contadina, res. a Candiolo.

Brida Silvio, res. a Milano, con Pirelli Emilia, res. a Sanguinetto.

Cristofori Riccardo, possidente, res. a Mantova, con Fano Clelia, resid. a Mantova.

Favat Giovanni, cioccolattiere, residente a Torino, con Balmes Adelaide, residente a Torino.

Borardi Giacomo, bracciante, residente a Torino, con Ferrerato Antonia, residente a Torino.

Bergia Giovanni Battista, negoziante commestibili, res. a Torino, con Eirandi Maddalena, margara, res. a Torino.

Cardellino Pietro, calzolaio, resid. a Torino, con Gamarra Maria ved. Farchetto, pettinatrice, resid. a Torino.

De Gaspari Giovanni Battista, falegname, resid. a Torino, con De Blasi Maria Teresa, res. a Torino.

Guerra Francesco, impiegato governativo, resid. a Piacenza, con Bisi Angela, resid. a Piacenza.

Garrone Luigi, impiegato, residente a Torino, con Milanesio Adelaide, resid. a La Morra.

Borelli Vittorio, impiegato, resid. a Torino, con Emanuel Carola, residente a Torino.

Capriolo Giuseppe, fabbro, resid. a Torino, con Pasquino Teresa, soppressatrice, resid. a Torino.

Roy Michele, negoziante, resid. a Torino, con Vaj Natalina, sarta, res. a Torino.

Stobia Giuseppe, negoziante, resid. a Torino, con Vacca Lucia, sarta, res. a Torino.

Rossi Ferdinando, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Ferrero Maria, res. a Torino.

Mariatto Bartolomeo, contadino, resid. a Torino, con Balbo Francesca, contadina, res. a Piossasco.

Pasquet Pietro, meccanico, res. a Torino, con Bustico Giuseppina, sarta, resid. a Torino.

Carnino Gio. Batt., margaro, res. a Torino, con Cavaglia Teresa, contadina, resid. a Torino.

Bionti (o Beconti) Biagio, vivandiere, res. a Torino, con Bozzolasco Maria, res. a Torino.

Modena Gerolamo, fattorino d'albergo, res. a Torino, con Rigo Carolina, cucitrice, resid. a Torino.

Riccardi Giuseppe, contadino, res. a Santa Vittoria, con Cignetti Costanza, resid. a Torino.

Martinengo Claudio, contadino, res. a Torino, con Garino Maria, lavandaia, res. a Torino.

Sarda Giuseppe, cuoco, res. a Torino, con Gallo Teresa, cameriera, res. a Torino.

Crivello Pietro, lavandaio, resid. a Torino, con Piovano Giuseppa, ved. Marengo, lavandaia, res. a Torino.

Tarditi Francesco, contadino, resid. a Torino, con Amore Vincenza, contadina, resid. a Torino.

Teatri. — Lo spettacolo del Vittorio Emanuele procede di bene in meglio, e tanto l'esecuzione della *Contessa di Mons*, come quella del ballo *Semiramide del Nord*, acquistano tutte le sere maggiore importanza. Il pubblico vi accorre in gran numero ed applaude calorosamente. Ben fatto.

A giorni andrà in scena la *Contessa d'Amalfi* con la signora Crespi, il baritono Cima ed il tenore Marini.

— I due nani, fratelli Magri, diedero, ieri sera, col bravo Frizzo, la loro seconda rappresentazione straordinaria al Carignano. Poca gente, ma in compenso molti applausi alla scena comica del cav. Rizzoli: *Il militare ed il discolo*, all'*assalto di scherma*, al *passo a due* con accompagnamento d'orchestra, ed ai giuochi di destrezza eseguiti, al solito, con grande precisione dal sig. Frizzo.

Questa sera penultima rappresentazione con un programma non meno attraente dei due precedenti.

— Al Rossini piacquero il vaudeville *La festa in montagna* accresciuto d'un atto, ed il nuovo passaggio del teatro con piccolo *foyer* pei fumatori, fatto costrurre appositamente da quei proprietari.

Morti in Torino
denunziati all'ufficio dello stato civile
il giorno 8 ottobre 1875.

Mariano Giacomina, d'anni 23, di Sommariva del Bosco, sarta — Bogino Maria nata Giorsa, id. 60, di Ciriè — Mannello Giacomo, id. 73, di Bosco Marengo, impiegato governativo in ritiro — Viarengo Marcello, id. 57, di Asti, mediatore — Ressegotti Lorenzo id. 36, di Collio, lattoniere — Francese Giovanni, id. 51, di Settimo Torinese, macellaio — Bruno Maria Teresa, id. 67, di Torino — Negro Margherita nata Giribaldi, id. 58, di Pinerolo, cucitrice — Coha Giuseppe, id. 30, di Favria, agricoltore — Moro Maria, id. 21, di Pigna, contadina — Castagneri Carlo, id. 65, di Torino, vellutiere — Priotto Chiaffredo, id. 43, di Bagnolo, contadino — Scarlea Lodovico, id. 22, di San Pancrazio Parmense, soldato nel 8° fanteria — Elia Giacomo, id. 34, di Incisa Belbo, incisore — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 18, dei quali a domicilio num. 6, negli Ospedali num. 11, non residenti in questo Comune num. 4.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 8 ottobre **1875.**

Maschi 17, femmine 15 — Totale 32.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera dell'8 ottobre 1875 (ore 4 pom.):

Cielo coperto con pioggie, venti forti e mare agitato a Capo Spartivento, in tutto il Mezzogiorno della Sicilia e a Malta. Pioggia a Moncalieri. Tempo bello e calma nel resto d'Italia. Barometro leggermente oscillante nella penisola; alzato fino 2 mm. in Sicilia. Cielo sereno in Turchia e in gran parte dell'Austria. Venti forti nell'Ovest dell'Inghilterra, mare grosso a Stornoway. Probabilità di parziali turbamenti nel Nord-Ovest d'Italia e sull'alto Tirreno. Tempo generalmente buono altrove.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
8 ottobre 1875.

[illegible]	[illegible]	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 741,3	+ 14,6	10,2	83	14° 44'	N d.	s. p. n.
9 ant. 741,6	+ 15,9	11,0	83	14° 42'	N d.	copert.
12 m. 741,1	+ 16,9	11,7	83	14° 48'	N d.	u. p. s.
3 pom. 739,4	+ 17,4	11,4	78	14° 48'	N d.	copert.
6 pom. 738,9	+ 16,5	11,8	85	14° 48'	N d.	copert
9 pom. 739,8	+ 15,7	12,2	93	14° 43'	N O d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 14° 3, massima + 17° 9

Acqua caduta mill. 0 6.
Minima della notte del 10 + 12,7°.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 11 ottobre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 6 30 — Passaggio al meridiano, ore 0 6 — Tramonto, 5 41
Nascere della **Luna**, 4 24 sera.
Passaggio al meridiano, ore 0 39 sera.
Tramonto, ore 1 52 matt.
Giorno della Luna 12°.

PIANETI.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	8°51' m.	1°36' s.	6°20' s.
Venere	6,53 m.	0,35 s.	5,57 s.
Marte	2,21 s.	6,37 m.	10,53 s.
Giove	8,10 m.	1,19 s.	6,29 s.
Saturno	3,34 s.	8,29 s.	1,27 m.

Storia di un Coscritto del 1813

Narrata da **Erckmann-Chatrian.**

(Seguito, vedi num. 278)

Si volse, parlando cogli altri, ed uscì dopo aver finito il suo giro e dato alcuni ordini agli infermieri.

Il vecchio cannoniere si mostrava esultante; avendo udito dal suo nome che doveva essere dell'Alsazia, mi misi a parlargli nel nostro linguaggio, la qual cosa lo fece diventare ancora più allegro. Era una specie di gigante, alto sei piedi; aveva le spalle arrotondate, la fronte piatta, il naso grosso, i baffi d'un biondo rossiccio; ruvido come una roccia, ma un buon diavolo pur tuttavia. Allorchè gli si parlava alsaziano, la pelle de' suoi occhi s'increspava e gli si drizzavano le orecchie. Avrei potuto chiedergli qualunque cosa in alsaziano, non m'avrebbe negato nulla, se avesse avuto qualche cosa; ma non poteva regalare che delle strette di mano che vi facevano scricchiolare le ossa. Mi chiamava Josèphel, come nel nostro paese, e mi diceva:

— Josèphel, guardati dal trangugiare le medicine che ti si danno... Non bisogna ingoiare che la roba che si conosce... Tutto quello che non ha un buon sapore, è buono a nulla. Se ci si desse tutti i giorni una bottiglia di Rikevir, sì che saremmo tosto guariti; ma gli è più comodo rovinarci lo stomaco con una manciata di cattive erbe bollite nell'acqua che portarci del vino bianco d'Alsazia.

Allorchè avevo paura della febbre e di tutto quel che vedevo, egli prendeva un aspetto accigliato e mi guardava co' suoi grandi occhi grigi, dicendo:

— Josèphel, sei pazzo d'aver paura? Forsechè gente della nostra fatta può morire negli spedali? No... no... togliti codesta idea dal capo.

Ma egli aveva un bel dire; tutte le mattine i medici facendo il loro giro ne trovavano sette od otto morti. Negli uni manifestavasi la febbre calda, negli altri un improvviso raffreddamento; ed in entrambi i casi la finiva sempre colla barella che si vedeva passare sulle spalle degl'infermieri! — Dimodochè non si sapeva mai se si doveva aver freddo o caldo... per migliorare.

Zimmer mi diceva:

— Tutto ciò, Josèphel, proviene dalle cattive droghe che i medici inventano. Vedi tu quel vecchio stecchito? Costui può vantarsi d'aver ucciso più uomini che un pezzo di campagna; egli è in certo qual modo sempre carico a mitraglia, colla miccia accesa. E quel piccolo bruno? Se fossi io l'Imperatore, vorrei mandarlo fra i Prussiani ed i Russi; ne ucciderebbe più lui che un corpo d'armata.

Quelle facezie m'avrebbero fatto ridere ben bene, se non avessi visto passare le barelle.

In capo a tre settimane, l'osso della mia spalla cominciava a ricongiungersi; le due ferite si rimarginavano lentamente, cosicchè non soffrivo quasi più nulla. Le ferite di sciabola che Zimmer aveva nel braccio e nella spalla andavano pur migliorando sensibilmente.

Ogni mattina ci si dava del buon brodo che ci rinfrancava il cuore, e la sera un pezzo di bue con un mezzo bicchier di vino, la cui sola vista ci rallegrava e ci faceva vedere un roseo avvenire.

Verso quell'epoca ci si permise pure di scendere in un vasto giardino pieno di vecchi olmi, che stava dietro l'ospedale. Sotto gli alberi eranvi delle panche, e noi passeggiavamo sotto i viali, come dei grandi signori, avviluppati nel nostro gran cappotto grigio, col capo coperto dal berretto di cotone.

(Continua)

È stato già sottoposto alla firma reale il decreto che approva il nuovo regolamento universitario, e si crede che potrà essere pubblicato al principio della prossima settimana, per andare in vigore col nuovo anno scolastico.

In virtù di questo regolamento sono soppressi gli esami di ammissione all'Università.

LA CONDIZIONE ECONOMICA
DELLA GERMANIA.

La Germania dopo aver intascato i miliardi della Francia, è più povera di prima; il militarismo divora quella nazione, assorbe le migliori intelligenze, rende inattive le migliori braccia, dissipa i più preziosi capitali, ed una

---

mancassero, dico, quelli di cui aveva bisogno per ottenere il suo vagheggiato risultamento; e si pose con ardore a frugar dappertutto per accrescere il patrimonio della sua tavolozza, nelle miniere fossili dei trecentisti e dei cinquecentisti, nei dialetti toscani, nel suo piemontese, in quello particolare della sua provincia, nella fucina della sua stessa fantasia che si mise a fabbricar vocaboli od a contorcerli, scambiandone i significati all'uopo de' suoi propositi.

A tale operazione, che si può dire una vera tentata alchimia del linguaggio, il Faldella, convien pur dirlo, s'accinse egregiamente preparato e con grande studio e zelante cura provvisto: scritti d'autori e favelle di popolo, discorsi accademici di cruscanti e chiacchierate sgrammaticanti di villani nella stalla; la parola della città, dell'elegante, del damerino, del salotto, e quella dell'officina, della soffitta, della bettola, e quella della campagna, del villaggio, del tugurio, dell'aia, imparò tutto, si cacciò tutto a forza nei serbatoi della memoria e vi pose per complemento e per zavorra la benedizione delle centinaia e centinaia di fitte pagine del dizionario. Codesta alchimia della lingua, come quell'altra medioevale dei metalli, non riuscì a produrre oro di coppella, ma pure produsse qualche cosa d'originale, di speciale e di specioso, di traluccente e scintillante qua e là, un amalgama strano in cui parecchie scorie, ma molte pagliette brillanti, un po' di confusione, ma qualche buon effetto, troppo tintinnio, troppo accavallamento, troppo rumore, non rara un'armonia indovinata, un gruzzolo di eccellenti monete di lingua, fra cui suonano falso più qua più là alcuni arditi neologismi, idiotismi, arcaismi e altri simili peccati in ismo.

Tutta codesta soverchia preoccupazione della parola, codesto eccessivo accumulamento di vocaboli da far nascere l'imbarazzo della scelta, questa ubbriacatura, oserei dire, di dizionario faceva ostacolo alla libertà del pensiero, formava un ingombro allo spicciar della vena, riusciva ad offuscare la creazione della fantasia e la visione della mente. La sostanza ne soffriva; l'ingegno n'era impedito nel difficile, misterioso, sublime lavoro del concepimento, della creazione; le cose pensate riuscivano nella riproduzione deboli, superficiali; il concetto medesimo che volevasi rendere più completamente espresso, più preciso, intagliato, cesellato, niellato e dipinto, finiva per apparire un po' incerto e confuso, e quella piova di vocaboli o nuovi o poco usati, non sempre bene azzeccati, d'immagini ricercate, non sempre acconcie, non sempre evidenti, talvolta impazientava e faceva nascere la voglia di esclamare: « Oh caro mio, parlate un po' come tutta la gente e vi capiremo meglio. » Ma frequentissimi in codesta farragine dove si smarriva la smania del nuovo caratteristica del giovane scrittore, frequentissimi i lampi di vero e potente ingegno, le note vibranti efficacissime della commozione e della tenerezza che partono dal cuore, l'esatta osservazione del vero fatto diventare bello coll'azione attraente e riproduttrice della fantasia; e su tutto nobilmente impressa l'unghia del leone, che rivela una potente e spiccata individualità artistica, un'intelligenza che pensa di proprio, che vede e sente di per sè, che crea e quindi è fatta non per trascinarsi sulla falsariga dei modelli altrui, ma per tentare vie novelle da lui scoperte, e correrle degnamente e stamparvi orma propria e memorabile.

A seconda che su codesta sua strada da lui apertasi in mezzo alla ormai tanto battuta che già quasi fatta sterile landa della letteratura così detta amena; a seconda ch'egli procede, il Faldella mi sembra che con gran suo vantaggio e merito ed a beneficio dei suoi lettori eziandio, vada perdendo man mano de' pizzichi di quel suo mostruoso bagaglio linguistico e di figure e d'immagini e di tropi e di similitudini, onde camminava sovraccarico, curvo, imbarazzato, e la sua andatura se ne fa di tanto più spiccia, più libera, sciolta e graziosa; o, per dir meglio, no, egli non perde nulla, ma, diventato più abile, più esperto e più destro, viene acquistando sempre meglio la capacità di scegliere in quel suo enorme bagaglio le parole che convengono, e la dote di saperne comporre la frase giusta, conveniente ed efficace.

In questo suo volume ultimamente pubblicato dalla tip. Lombarda di Milano, mi pare che si possa già notare evidente il progresso: dalla sinfonia wagneriana, che sfugge ad ogni tentativo di classamento, cui egli ha intitolata *Dies*, dove *il freddo sa di aceto* e un carro è un *tintinnabulo che il mondo non è morto;* dove le villanelle hanno *seni di arancio bolliti a bagnomaria*, dove le ragazze *boccheggiano sul capezzale i grilli d'uno scialle o d'un ganzo*, dove il sole è un *peperone grossissimo di quelli che tagliano la lingua, posato sulla cresta frastagliata delle Alpi;* e molte e molte altre stramberie; si arriva alla melodia belliniana di certe bellissime pagine piene d'affetto, di verità e d'evidenza, nella *High-Life contadina*, nei *Fumaiuoli*, nella *Vita nell'aia*, nella *Figliuola di latte*, in quel gioiello che s'intitola *Gentilina*.

Il Faldella poi ha un merito grandissimo e che mi piace metter primo a cogliere l'incenso della lode, e a coglierne più che tutti gli altri: ed è un'onestà vera, profonda, delicata di ispirazione. Anche sotto le baroccaggini d'una contestabile bravura di stile, anche dietro l'affettazione della stranezza nel vocabolo e nell'immagine, si trova sempre la bontà, la moralità, la vigorosa salute dell'idea. Egli non è scettico, nè cinico, nè miscredente, nè spaccone di aspirazioni illecite o di voglie ribelli, come tanti credono opportuno di fare nella speranza di parer qualche cosa e far impressione nel pubblico; egli fa camminare la vivacità del suo ingegno costa a costa col buon senso e colla buona morale, e veste di panni vistosi e un po' sfacciati i delicati sentimenti, le norme del bello e del vero, le ispirazioni d'una fede che non si ostenta, anzi che si dissimula, ma che regge e corregge, fors'anco inavvertita, il cervello che pensa e la mano che scrive.

Un altro merito del giovane scrittore è quello di un giusto sentimento della natura. Quando il Faldella vi trasporta in campagna, e' sa proprio crearvi attorno l'ambiente della scena: il paese che vi descrive è reale e vi si disegna agli occhi della mente; respirate l'aria che vi circola e vi par di sentire i profumi dell'erbe e dei fieni e anco delle stalle; i suoi contadini parlano troppo concettosamente e con parole di vocabolario troppo faldelliano, ma sentono acconciamente e operano in tono colla loro condizione e col mondo circostante.

Merito considerevole pure e che ho già accennato, merito ch'io son solito a cercare e ad apprezzare moltissimo in chi scrive, è la spiccata individualità, l'originalità dell'essere come scrittore ed anche come pensatore, per cui l'autore non è un'eco centomilionesimo d'un certo modo di pensare e di dire che usano tutti i mestieranti della penna i quali dalle panche del liceo saltano superbamente alla scrivania d'un giornale a prepararsi al sacerdozio di critici e alla gloria di romanzieri e drammaturghi, scombiccherando le cronachette e i fatti diversi; ma è una voce che canta, o parla, o geme, o susurra, ma lo fa di proprio, non come il papagallo, e manifesta un carattere e concorre a costituire una persona.

Terminando esprimerei ancora un desiderio e farei un augurio al giovane prosatore: ed è che la sostanza, il contenuto delle sue prose potesse riuscire di maggior sodezza e importanza. Sta bene che le cose umili meritino anch'esse di ricevere illustrazione da un raggio benigno dell'arte, ma conviene ancora che l'umiltà di codeste cose non sia tanta da non dar ragione nessuna d'interessarsene a chi legge; sta bene che l'abilità dello scrittore cerchi di far nascere cotale interessamento, mercè le grazie dello stile e la vivacità e l'arguzia del dettato; ma bisogna pure (per usare un'immagine cui non disdegnerà l'autore dell'*Amore in composta*) che vi sia un manicaretto qualunque, perchè anche il miglior cuoco del mondo possa farci il tornagusto d'una salsa.

VITTORIO BERSEZIO.

crisi intensissima travaglia il commercio e l'industria del militaresco impero.

La fabbrica d'armi di Vestfalia aveva emesso azioni per 300,000 talleri; fu venduta per 40 mila; azionisti e creditori vi lasciarono i capitali impiegati; la Banca Industriale di Dusseldorf fallì; gli amministratori di quella di Pirna sono stati condannati a tre anni di carcere per mala amministrazione.

I tribunali si occupano oggidì della fabbrica di macchine di Wolhest, della Società Hausemann Miguel, della Società delle ferrovie di Rumenia, di quella Hirsch Duncker.

Non vi è in Prussia denaro sonante. Ultimamente il Cancelliere fece ricercare a quanto salisse la riserva metallica nelle varie casse dello Stato, e non se ne trovò che per mezzo milione di talleri. L'altezza del cambio, specialmente a Bruxelles e Ginevra, fa temere a Berlino la scomparsa dell'oro.

Le compagnie ferroviarie non fanno buoni affari. Chi licenzia gl'impiegati, chi eleva il prezzo delle tariffe. La manifattura meccanica di Borsig a Berlino tolse agli operai impiegati presso di lei un decimo di salario, e per la riduzione delle ore di lavoro altro decimo dei guadagni. Su 600 operai, 450 ne dovette congedare per mancanza di lavoro la fabbrica in ferro di Moabit. Gli affari commerciali sono in grande ribasso.

La *Volkszeitung* interroga: « Perchè le nostre manifatture non progrediscono? D'onde derivano i cattivi bilanci commerciali ed il rinvio degli operai? Si risponde: — Non abbiamo commissioni dall'estero. — Perchè? — Perchè non lavoriamo più a sì buon prezzo. Questo incarimento proviene da che il nutrimento, il vestito, l'alloggio raddoppiarono di prezzo; e se si domanda la causa di questo aumento non vi è che una sola ragione per tutto questo, che si vuole nascondere ad ogni costo, è *il male dei miliardi.* »

COSE D'ORIENTE.

Tutte le relazioni pubblicate nell'ultimo tempo dai fogli avversi al movimento slavo, che si dimostrarono fecondi di esagerazioni e di menzogne al pari delle fonti insurrezionali, contro cui fecero ripetutamente appello al buon senso del pubblico d'Europa; tali relazioni, diciamo, descrivevano coi colori più foschi la condizione degl'insorti, asserendo ch'essi, oltrechè mancare di tutto, si riducevano ormai a pochi drappelli sparsi, indisciplinati, senza guida e senza scopo, inetti a tenere più oltre il campo. La falsità o per lo meno la esagerazione passionata di tali asserti trova una solenne smentita nei vari fatti d'armi, avvenuti negli ultimi giorni del settembre, i quali dimostrano, quale pure ne fosse l'esito, che le forze insurrezionali sono ancora atte ad offrire una lunga ed ostinata resistenza al soverchiante numero dei combattenti ottomani.

In tal proposito l'ufficiale *Osservatore Triestino* scrive:

« Il *Times* crede che il mezzo di por fine all'insurrezione sarebbe quello di disinteressarsi affatto degli affari dell'Erzegovina. I Turchi lasciati a loro stessi sarebbero ben presto padroni del campo. Si è calcolato, dice quel giornale, che attualmente non vi sono Erzegovesi nell'Erzegovina. Gli abitanti hanno emigrato in massa, e i Turchi hanno dinanzi a loro, più che insorti, volontari serbi, montenegrini ed austriaci, i quali lascierebbero il campo, se non si sentissero sostenuti dall'intervento di certe potenze.

Il *Times* però ci permetterà di dubitare dell'esattezza delle sue informazioni, almeno per quanto concerne gli Austriaci, che esso dice accorsi in massa nelle provincie insorte, come ci permettiamo di mettere in contingenza la sperata sollecita repressione della rivolta quando i Turchi fossero lasciati a loro stessi. Fonti non meno informate del *Times* sono d'avviso che, salvo un intervento diplomatico, l'insurrezione ha ormai tutte le condizioni di una lunga durata. »

— Scrivono del pari alla precitata *Politische Correspondenz* che, se la diplomazia estera non trova modo di comporre le cose, tutte le condizioni e le circostanze inducono a ritenere che l'insurrezione sarà ancora di lunga durata.

— Il *Tempo* pubblica i due seguenti dispacci; il primo spedito da quella Direzione per informazioni, l'altro che vi risponde completamente:

Venezia, 8, ore 10. — Telegrafate immediatamente sulla situazione e se sia esatto un dispaccio della *Gazzetta d'Italia* che assicura Ljubibratic, sconfitto, essersi rifugiato a Ragusa.

Ragusa, 8, ore 2 1[2 pom. — Le notizie della *Gazzetta d'Italia* sono completamente false.

La situazione è identica a quella di otto giorni addietro.

Qualche momentanea sosta è dovuta ai cattivi tempi, per cui gl'insorti sono costretti a riposarsi più frequentemente onde rimettersi.

Ljubibratic, sempre deciso alla guerra, venne mercoledì a Ragusa. Trattenutosi un giorno e riparti pel campo.

Dopo l'ultimo sanguinoso scontro presso Klek, i Turchi sono assai scoraggiati.

Il signor Lazzaro, fratello del deputato e corrispondente di giornali italiani, ritornò stamane dal campo ed assicura tutto andare benissimo.

Vienna, 6 ottobre. — Il cambiamento operatosi nelle relazioni tra la Serbia e la Turchia è un successo considerevole per la diplomazia russa. A Costantinopoli, l'ambasciatore di Russia, generale Ignatieff, è assolutamente padrone della situazione.

L'agitazione rivoluzionaria e socialista dell'Omladina, per quanto radicalmente opposta alle tendenze conservatrici del gabinetto di San Pietroborgo, è la principale causa della metamorfosi avvenuta nelle disposizioni della Russia, la quale dapprincipio era favorevole agli insorti. E così, la caduta di Ristich deve attribuirsi alla pressione della Russia, e non già alla scoperta di una pretesa cospirazione. Il sig. Ristich non ha mai sognato di trasformare la Scupcina in Costituente.

In una seduta segreta, il principe Milano comunicò alla Scupcina un documento diplomatico che ha fatto comprendere ai deputati la necessità di cedere alla pressione russa.

Belgrado, 6 ottobre. — Si conferma che la caduta di Ristich va attribuita a pressione diplomatica. Le spiegazioni date dal principe Milano alla Scupcina non lasciano alcun dubbio a tal riguardo. Se il gabinetto conservatore ora in via di formazione riesce a costituirsi, scioglierà tosto la Scupcina ed ordinerà delle nuove elezioni.

L'insurrezione perde in tal modo il suo principale appoggio; ma nulla prova che sia sul punto di spegnersi. La quistione resta aperta, e nessuno crede alla realizzazione dei progetti di riforma della Turchia.

La Russia desidera l'aggiornamento della soluzione; l'Austria, per contro, insiste sulla necessità di creare uno stato di cose stabile in Oriente.

La Bosnia è tranquilla momentaneamente, mentre nell'Erzegovina i combattimenti si succedono senza posa.

IL PROCESSO DI WAINWRIGHT.

Enrico Wainwright, accusato di aver assassinato Harriet Lane, e Thomas Wainwrigt, cui la giustizia addebita di avere aiutato il fratello a nascondere il delitto, comparvero martedì davanti al tribunale di polizia di Southwark, incaricato dell'istruzione pubblica di questo tristo mistero.

In quest'udienza si ascoltò come teste la signora Foster, presso la quale dimorò parecchi mesi Harriet Lane sotto il nome di signora King. La signora Foster disse credere che Thomas Wainwright sia l'uomo che sotto il nome di *Teddy Fricke* fece una visita ad Harriet mentre questa dimorava in sua casa.

CORRIERE DEL MATTINO

L'IMPERATORE GUGLIELMO A MILANO.

Ieri sera alle ore 6 1[2 è arrivato il Re e non lascierà più Torino che lunedì, 18 corr., per muovere alla volta di Milano.

Si attende ogni giorno a Corte il telegramma che annunzi la venuta in Italia del principe Bismark, ma ormai è quasi perduta ogni speranza di avere a Milano il grande Cancelliere tedesco.

La voce che l'imperatore Guglielmo potesse prolungare di qualche giorno la sua fermata in Italia è priva d'ogni fondamento; il 22 corrente Sua Maestà farà indubbiamente ritorno in Germania.

Per l'ingresso dell'Imperatore nella città di Milano si è stabilito il seguente itinerario:

« Dalla Stazione — Sotto passaggio — Via « Principe Umberto — Piazza Cavour — Via « l'alestro — Corso Venezia — Corso Vittorio Emanuele — Piazza del Duomo e Palazzo Reale. »

— Ieri si principiarono i preparativi della illuminazione della Galleria Vittorio Emanuele. Oltre i braccinoli a gas di sei fiamme caduno, che si porranno in alto, ai piedi delle cariatidi, si sta collocando in giro al cornicione, corrispondente alle balconate, una linea di fiammelle a gas.

Ieri sera, verso le sei, si fece un primo esperimento illuminandovi circa una ventina di metri; esso non poteva meglio riuscire, e certo la Galleria Vittorio Emanuele presenterà alcun che di fantastico.

L'Imperatore ed il seguito assisteranno, a quanto affermano, a questa illuminazione da una finestra dell'ottagono.

— Il grande cerimoniere di Corte ha già compilato l'elenco delle persone da invitarsi alla grande festa da ballo. Non c'è stato bisogno di incomodare i cerimonieri onorari.

— Si fanno grandi preparativi anche al palazzo di Monza.

Il valente industriale sig. Fulvio Verazza ha fornito una quantità di stoffe di seta pei panneggiamenti di alcune sale.

Sarà esposto in una delle sale un magnifico gruppo in bronzo, che l'anno scorso l'Imperatore di Germania ha offerto in dono al principe Umberto.

Viene o non viene il principe Bismark? Finora l'incertezza non è tolta; però i giornali di Roma assicurano che verrà.

Ed insieme a lui il conte Moltke, il conte Pükler, il conte Goltz, i generali Albedyll e Steinacker, i consiglieri Wilmowski e Bulow.

Il convoglio proveniente da Bologna arrivò ieri sera in ritardo di due ore. Dicesi che fosse accaduto uno scontro od un disguido in prossimità di Castel San Giovanni, e stamane s'aggiungeva che rimanessero feriti parecchi viaggiatori e morti il capo-convoglio, il sotto-capo, il conduttore e lo scaldatore.

Finora non ci riesci di sapere su questo doloroso caso precise informazioni, ed accenniamo con tutta riserva alle voci che furono messe in giro da viaggiatori giunti a Torino con quel convoglio.

Scrivono al *Cittadino* di Genova da Pontedecimo in data di ieri:

« La notte scorsa un povero cantoniere addetto a questa stazione ferroviaria, rimaneva disgraziatamente schiacciato da una locomotiva. »

Il processo Frezza, Luciani e compagni per l'assassinio di Raffaele Sonzogno avrà principio, come è stato già annunziato, il giorno 19 corrente. Prevedesi che potrà durare per lo meno 12 giorni, per cui la Corte d'Assise per tutto il mese d'ottobre non sarà occupata che da questo processo.

I testimoni che compariranno al pubblico dibattimento, citati dalla difesa, dalla parte civile e dal Pubblico Ministero, ascenderanno circa a 120.

Come è noto, l'accusa sarà sostenuta dal cav. Municchi sostituito procuratore generale. La difesa del Luciani è affidata agli avvocati Villa e Giordano. Le ragioni della parte civile saranno validamente difese dagli onorevoli Taiani, Vastarini-Cresi ed Oliva.

FRANCIA.

Leggiamo nel *Moniteur Universel*:

« Taluni annunziarono che il nuovo trattato di commercio tra l'Italia e la Francia era già firmato. Quest'annunzio va rettificato in questo senso, che le trattative fra i due Governi sono bensì molto avanzate e la firma dell'istromento può ritenersi come imminente; ma, per quanto sappiamo, non può ancora dirsi un fatto compiuto. Noi dobbiamo aggiungere che il nuovo trattato, benchè contenga alcuni pochi aumenti di tariffe, mantiene il principio del libero scambio come regola della politica commerciale tra la Francia e l'Italia. »

Ieri correva voce in Parigi che l'ex-maresciallo Bazaine era morto. Nessun telegramma ufficiale venne finora a confermare o smentire una tale diceria.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Belgrado, 9 ottobre.

Il matrimonio del Principe venne prorogato di alcuni giorni, perchè lo Czar spedì un rappresentante speciale, il cui arrivo per domani è impossibile.

Parigi, 9 ottobre.

Il deputato Dezanneau è morto.

Belgrado, 9 ottobre.

Assicurasi che il Gabinetto è così costituito: Kalievits presidenza ed interno, Paulovits esteri, Boscovits culto, Markovits giustizia, Sdravecovits lavori pubblici, Nicolits guerra, Jancovits finanze.

Costantinopoli, 8 ottobre.

La Banca imperiale protestò formalmente contro la misura relativa al cupone in attesa di istruzioni dai Comitati di Parigi e Londra. Panico alla Borsa.

Costantinopoli, 8 ottobre.

Questa mattina, apertura 31 20, quindi rialzò a 34 27. Alle ore 10 1[2, 33 20, lotti 91 50. Attendesi la pubblicazione di un'altra nota esplicativa che stabilirà che metà del cupone sia pagabile in effettivo e l'altra metà entro cinque anni.

Rio Janeiro, 8 ottobre.

Il toglimento degli interdetti lanciati contro le confraternite delle chiese nel Brasile venne accolto con soddisfazione.

La Camera approvò la Banca ipotecaria col capitale di 4 milioni di sterline.

Montevideo, 8 ottobre.

Fu proclamato lo stato d'assedio.

Ragusa, 9 ottobre.

La notte scorsa Ljubibratic e Peko tentarono un colpo di mano contro il forte Zarino contenente molte provvigioni. I Turchi tirarono a mitraglia e costrinsero gli insorti a ritirarsi.

Messico, 7 ottobre.

Il discorso del Presidente all'apertura del Congresso dice che il paese è tranquillo. Le relazioni estere sono soddisfacenti.

Vienna, 9 ottobre.

La Delegazione austriaca approvò il bilancio della guerra. Il Ministro insistette affinchè si approvassero le somme domandate per riorganizzare lo stato-maggiore, per dare un cavallo ai capitani di fanteria e per convocare un maggior numero di ufficiali della riserva. La proposta della Commissione, tendente alla soppressione di queste somme, fu approvata. La Delegazione ungherese approvò il bilancio della guerra compresa le spese per nuovi cannoni, respingendo egualmente la somma per dare un cavallo ai capitani di fanteria.

Aja, 9 ottobre.

L'Olanda ricusò d'indennizzare la Venezuela per la pretesa ingerenza dei sudditi olandesi negli affari della Venezuela. Il Ministro della Venezuela lasciò Aja.

San Sebastiano, 9 ottobre.

Il cattivo stato del mare ritarda l'arrivo di rinforzi. I carlisti bombardarono il 8 corrente Pamplona in presenza di Don Carlos. Una sortita della guarnigione li costrinse a ritirarsi. Una granata è scoppiata vicino a Don Carlos.

CRONACA NERA

Ieri sera due donnacce mettevano a soqquadro la via delle Orfane venendo a sconcie parole contro un individuo cui avevano tolto di testa il cappello sotto pretesto di risarcirsi di un troppo schietto epiteto che costui avrebbe profferito.

La folla de'curiosi non mancò di far ressa, tanto che il sig. Perrot, caffettiere sul canto di via Giulio ed Orfane, temette un momento di veder invasa da costoro la sua bottega in cui le due donne eransi fermate a dare il tracollo alla bertuccia che tenevano indosso.

Una guardia municipale riescì, non senza fatica, a far cessare tutto il tafferuglio, imponendo alle donne di restituire il cappello e di ritirarsi immediatamente. Ciò che fecero per timor di peggio.

⁂ Uno scoppio di gas ebbe luogo ieri sera in un negozio di droghiere, in via Cernaia, al n. 30. Per buona fortuna tutto il danno, in circa 80 lire, si ridusse alla rottura di cristalli e bottiglie.

⁂ Ieri sera, verso le 10 1[2, due guardie municipali di servizio in via di Po venivano avvertite che nella casa num. 8, di via San Massimo, era nato un gran chiasso e che si udiva chiedere aiuto da un quartierino dell'ultimo piano. Le due guardie di corsa si portarono sul sito e constatarono che trattavasi di un alterco nato per gelosia. La donna avea menato al capo ed al collo del marito parecchie ferite con arma tagliente: il marito avea reagito e ferita la donna alla testa.

Le guardie dovettero condurre il sig. P. A., impiegato in pubblica amministrazione e la signora C. P. all'Ospedale di S. Giovanni.

⁂ Verso le 5 1[2 del pomeriggio di ieri certa A. C., d'anni 30 circa, recavasi in vicinanza del Camposanto, e, bendatisi gli occhi con una pezzuola, gettavasi nel canale del Parco. Alcune donne videro il fatto e con altissime grida diedero l'allarme. Certo Luigi Vico accorreva, e, gettatosi nel canale, ne estraeva l'infelice ancora vivente, che pochi momenti dopo per cura delle guardie municipali di servizio al cimitero, veniva adagiata in un biroccino e condotta all'Ospedale mauriziano.

⁂ La brutta abitudine che hanno i birichini di strada di attaccarsi dietro le vetture e di farsi così trascinare, per poco non ebbe ieri una tristissima conseguenza.

Un ragazzo che si faceva così trascinare lungo la strada della Villa della Regina, si trovò colla gamba presa fra i raggi d'una ruota e fu buona fortuna per lui che il cocchiere potesse fermare di colpo i suoi cavalli. Se non vi riesciva, il povero ragazzo avrebbe avute le gambe fracassate. Invece se la cavò con poche e non gravi contusioni.

Cumino Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 9 ottobre 1875.

Torino	84	23	35	53	14
Bari	35	74	46	87	78
Firenze	67	2	32	17	8
Milano	5	57	31	16	68
Napoli	82	29	56	62	80
Palermo	51	34	21	55	8
Venezia	25	39	52	60	78
Roma	47	37	26	58	43

Notizie Commerciali

Genova, 9 *ottobre* 1875.

Caffè. — Il nostro già scarso deposito che va continuamente diminuendo contribuisce a rendere ancora più fermo il genere, e gli affari, mancando la merce da scegliere, non presentano molta attività.

Si rivendettero 260 sacchi Porto Ricco del carico giunto ultimamente a prezzo tenuto segreto e 100 sac. detta qualità a prezzo pure ignoto. Per 50 sac. Rio Janeiro bello si ottenne L. 118.

In quest'ottava non abbiamo alcun arrivo diretto da'luoghi di produzione, ma solamente si è dalle solite piazze che sono divenute, mercè le saggie disposizioni adottate, nostre provveditrici che ci pervenne alquanta merce.

Da Marsiglia giunsero botti 30 e sac. 232, da Londra 270 e da Liverpool 100.

Zuccheri. — Il mercato in generale si mantiene sempre calmo, non presentando per ora alcuna probabilità d'un prossimo risveglio. Per ogni dove accade lo stesso: oggi una qualità si mostra sostenuta ed aumenta di qualche poco, domani il sostegno scompare per dar luogo alla calma e quindi alla debolezza.

Buona parte dello zucchero, che ci pervenne nell'ottava, ci venne da Marsiglia che mandò sac. 4376 e casse 20; da Liverpool ne arrivarono sporte 20 e sac. 803.

Da noi gli affari sono sempre molto limitati e ai bisogni del consumo provvede per la massima parte la Raffineria Nazionale. Nelle qualità greggie non si conchiusero operazioni.

Cuoi. — La posizione del genere si mantiene nello stesso stato. Affari sempre limitati per mancanza di fiducia nello eseguire ordini che arrivano, se non si è dal tutto sicuri del buon esito.

La merce scelta e pesante continua a difettare, e per questo motivo essa continua a sostenersi. Nelle qualità secondarie per contro si hanno sempre delle offerte a prezzi bastantemente vantaggiosi, per l'abbondanza che della medesima continuamente si verifica.

Arrivarono in quest'ottava da B. Ayres col *Sud America* n. 3963 cuoi, da Liverpool 149, e balle 22 si ricevettero da Marsiglia.

Olio d'oliva. — Le cause che cagionarono l'aumento sono abbastanza gravi, non da meravigliare se questo si mantiene sempre senza punto indietreggiare.

Le vendite da noi si limitarono ai puri bisogni del consumo, e non superarono in tutto i 325 quintali.

L'attuale nostro deposito comprende 2450 quint., contro 6650 l'anno scorso ad epoca corrispondente.

Petrolio. — Ebbimo la settimana dall'origine e da Anversa, un sensibile ribasso, dalla precedente, di un franco e mezzo circa (oro) i 0[0 k.

Sul nostro mercato essendosi nuovamente esaurito il deposito dei barili, i detentori continuano a sostenerne il prezzo.

Per le casse senza alcuna variazione dalla precedente, essendovene di queste sempre un deposito di 70,000 circa.

Le vendite della corrente settimana ascendono fra barili 500 a 600 a prezzi diversi, cioè da L. 66 a 68, casse 4000 da L. 34 a 34 50 schiave di dazio, e L. 66 adaziate sul vagone, un lotto delle quali per consegna da ottobre a dicembre.

Chiudiamo ai seguenti prezzi: Pensylvania S. W. in barili da L. 33 a 34 ed in casse a 34 50, schiavo di dazio; detto in barili L. 68, ed in casse da 66 a 67, adaziato al vagone.

Cereali. — Il nostro mercato sul principio di quest'ottava ebbe un po' di risveglio, ed i possessori tennero fermo con alquanto aumento; però i compratori non operano che in piccole partite, ed il mercato cadde nuovamente nella calma.

Le Berdianske, che nei primi giorni andarono a 24 50, ora si contrattano da 24 a 24 25.

Nei duri regna calma perfetta.

Il nostro mercato, che alla fine dell'ultima ottava e nei primi giorni di questa scarseggiava di grani dell'interno, a causa delle vendemmie, ora è nuovamente ben fornito, con un po' di sostegno nelle qualità belle.

Le vendite di quest'ottava ascendono ad ett. 26,000.

Riso. La domanda è sempre limitata, in conseguenza degli alti prezzi che domandano i proprietarii.

Chiudiamo ai seguenti prezzi: mercantili da 34 a 35 lire; id. buoni da 36 a 37; buoni scelti da 33 a 39; fioretti da 40 a 42; giacce da 40 a 45.

Mercato della legna, fieno, paglia di Torino dal 3 al 9 ottobre.

Quercia	mir.	L. 0 44	a 0 48	med.	0 40
Faggio	»	» 0 40	a 0 44	»	0 42
Noce	»	» 0 40	a 0 43	»	0 41
Ontano	»	» 0 30	a 0 42	»	0 41
Pioppo	»	» 0 32	a 0 34	»	0 33

In tutto mir. 27,400.

Fieno	mir.	L. 1 00	a 1 05	med.	1 02
Paglia	»	» 0 60	a 0 70	»	0 65

In tutto mir. Fieno 5400. Paglia 4000.

Mercato delle Uve.

Casale. — Mercato dell'8 ottobre.

Quantità miriagr. 18,510; da L. 1 15 a 1 95. Media L. 1 7523.

Asti, 8. — Barbera: da L. 1 70 a 3. Prezzo medio L. 2 37 767.

Uve: da L. 1 25 a 2 20. Prezzo medio L. 1 67 140.

Quantità introdotta a tutto il giorno 7 ottobre: mir. 747,063 in mastelli 9300.

Alessandria, 8. Uve: quantità mir. 1080 (oltre a mir. 300 venduti per fuori città) — Prezzi, da L. 1 10 a 2 15. Media L. 1 86 527.

Chieri, 9. — Freisa: Miriagr. 8100; da L. 1 a 2 30. Prezzo medio L. 1 65.

Mercato di Moncalieri.

(Nostra corrispondenza)

Mercato del giorno 8 ottobre 1875.

Bestiame vivo.

(Prezzo medio per miriagramma). (A)

Sanati	L. 13 —	— 50a
Vitelli sotto l'anno	» 9 50	— 50a
Id. sopra l'anno	» 9 —	— 25a
Moggie	» 6 —	— —
Soriane	» 4 50	— —
Tori	» 5 50	— —
Buoi	» 8 75	— 25r
Maiali	» 11 —	— 50r
Montoni	» — —	— —

(A) Le cifre notate in questa colonna segnano il *ribasso* o *l'aumento* in confronto del mercato antecedente.

Mercato di Savigliano.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 4 al 9 ottobre 1875.

Frumento tenero l'ett.	L. 21 03	a 19 10	
Granoturco »	» 9 07	a 9 32	
Segale »	» 14 10	a — —	
Riso nostrano »	» 34 70	a 26 02	
Patate mir.	L. 1 30	a 1 —	
Legna forte »	» 0 35	a 0 30	
Idem dolce »	» 0 30	a 0 25	
Fieno »	» 0 00	a 0 80	
Paglia »	» 0 55	a 0 50	

Borsa di Genova. — 9 ottobre.

Rendita Italiana	78 70
Azioni Banca Nazionale	1990 —
Azioni Mobiliare Italiano	741 —
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	350 —

Francia breve lett. a 107 35, den. a 107 25. Londra a vista lett. 27 10, denaro 27 05. Marenghi da 21 48 a 21 49. Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 8 ottobre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	78 85
» » fine mese	78 90
Prestito Nazionale 1866	53 25
» » stallonato	50 15
Azioni Banca Nazionale	1990 —
» Ferr. Meridionali	348 —
» Regia Tabacchi	825 —
» Banca Lombarda	572 —
» Banca di Costruzione	250 —
» Banca Generale	484 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	763 —
» Banca Industriale	216 —
» Lanificio Rossi	909 —
» Linificio e canap. naz.	282 —
» Cotonificio Cantoni	298 —
Obbl. Ecclesiastiche	93 25
» Ferr. Meridionali	224 50
» Ferr. Sarde A.	214 50
» Ferr. Id. B.	217 —
» Ferr. Romane	241 50
» Regia Tabacchi	541 50
» Beni Demaniali	525 —
Boni ferr. Meridionali	551 50
Cambi sopra Francia a vista	107 14
» Londra a tre mesi	26 88
» Francoforte a tre mesi	131 —
» Vienna a tre mesi	237 25
Sconto	4 1[4
I pezzi da 20 fr.	21 45

Firenze,	8	9
Rendita al 5 0[0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	76 45	76 45
Oro lettera	21 48	21 47
Londra lettera	26 90	26 89
Cambio su Parigi	107 35	107 30
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	825 —	825 —
Banca Nazionale	1998 —	1997 —
Az. ferr. Merid.	347 —	349 —
Obblig. ferr. Merid.	230 —	— —
Banca Toscana	1134 —	1123 50
Credito Mobiliare	741 —	740 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	8	9
3 per 0[0 Francese	65 80	65 80
5 per 0[0 Id.	105 20	105 07
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 80	73 70
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	247 —	248 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	215 —	219 —
Ferr. Romane	66 —	66 —
Obbl. Lombarde	240 —	240 —
Obbl. Romane	226 —	226 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 20 5	25 20 5
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Consolidati Inglesi	93 15[16	93 15[16

Vienna,	8	9
Mobiliare	209 60	211 60
Lombarde	108 75	110 25
Banca Anglo-Austr.	107 50	109 —
Austriache	279 50	281 50
Banca Nazionale	920 —	922 —
Napoleoni d'oro	8 90	8 95 5
Cambio su Parigi	44 30	44 30
Cambio su Londra	112 23	112 25
Rendita Austriaca	73 90	74 20
Idem in carta	70 05	70 10
Unionbank	90 —	90 80

Berlino,	8	9
Austr. Marchi di Ban.	500 —	501 —
Lomb. Franchi	189 —	192 —
Mobil. Marchi di Ban.	369 —	370 50
Ren. It. Franchi	72 50	72 60
Id. Turca Id.	29 10	28 60

Londra,	8	9
Consolidato Inglese	94 —	93 7[8
Rendita Italiana	72 7[8	73 —
Spagnuolo	18 3[4	18 1[2
Turco	33 1[4	28 1[2
Egiziano del 1873	68 3[4	68 1[4

Vittorio (ore 7 1|2) — *La contessa di Mons*, opera in 4 atti; ballo *La Semiramide del Nord.*

Gerbino (ore 8) — La Veneta Compagnia Goldoniana di Moro-Lin rappresenterà:
Teste onde, commedia in 4 atti.

Balbo (ore 8) — La Compagnia comico-cantante milanese di Carlo Righetti rappresenterà:
I fuoch artificiaj, commedia in 1 atto. — *La station del sur Incioda*, vaudeville.

Rossini (ore 8 1|4) — La Comica Compagnia Piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:
La festa an ..., operetta in 3 atti.

San Martiniano (ore 7 1|2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
Il giro del mondo in 80 giorni, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri, con *Arlecchino* Passepartout; dopo l'atto 3° l'intermezzo in 3 atti: *La caverna dei serpenti — Una festa in Malesia.*

EPILESSIA

(Malcaduco) guarita radicalmente. Scrivere al D.r *Killisch* a Dresda, *Neustadt 4 Wilhelmplatz* (Germania). Oltre ad 8000 cure ormai trattate con pieno successo. 910

Regaldi D. Giacomo

Professore

di Francese, Tedesco, Aritmetica decimale ed Arte Oratoria. — Torino, via Corte d'Appello, N. 13, casa Armissoglio, n° 6. 970

Vendita volontaria

1. **CASA** signorile con ampia corte e di reddito soddisfacente, in situazione commerciale, dell'importanza di L. 560 mila.
2. **CASA** signorile, centrale e di reddito, dell'importanza di lire 200 mila.
3. **PALAZZINA** nuova signorile con giardino, situazione centrale e di ottima costruzione.
4. **TENIMENTI, CASCINE e VILLE** nelle migliori località.

Ne tratta la vendita il Geometra **Felice Canaveri**, Doragrossa, N. 39. 988

Incanto

dei Mobili già arredanti il Ristorante e Birreria *La Favorita* (già *Re di Prussia*), e fondi vivi, Corso Duca di Genova, Palazzina già Borani,

Lunedì, 11 corrente, ore solite, consistenti in Tavole e Sedie da Giardino, Tavole diverse, Sedie, Sofà, *Consolles*, Specchi, Buffetto, Scaffali, Banchi. *Potagers*, Rame, Porcellane, due Stadere a *bascule*, Apparecchi pel Gaz-Luce, e varii altri oggetti per *Restaurant* e *Birreria*; Vini esteri e nazionali in bottiglie (Reno, Champagne, Bordò, Gattinara, Barolo, Caluso, ecc.), Cognac, Vermouth in fusti e litri, e Liquori diversi per contanti.

983 **ETTORE SANQUIRICO**, estimatore.

Incanto volontario

della Palazzina e due Giardini, posto il tutto in via Gioberti, N. 46, già appartenenti al sig. Angelo Chiesa, procuratore.

Il 30 corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, il Notaio sottoscritto procederà nel suo Studio (*via Corte d'Appello, N. 2*) all'incanto dell'elegante Palazzina con Portieria di recente costruzione, a cui sono uniti due Giardini, Chiosco, Scuderia e Rimessa, il tutto dell'area di m. q. 2687 27, del reddito netto presunto di L. 5193, il cui valore commerciale, a norma della perizia del sig. Cav. Ingegnere Carrera, è di L. 135,512 78.

L'incanto si aprirà sul prezzo di L. 115,000, ed alle condizioni espresse nella perizia Carrera.

Torino, 7 ottobre 1875.

996 *Notaio* **Oscarre Paroletti.**

Avviso per aumento di vigesimo

Con atto di incanto del 8 ottobre 1875, ricevuto Pavesio, fra li stabili proprii del R. Manicomio di Torino, descritti nel relativo bando, e posti sul territorio di Collegno, vennero deliberati li seguenti, cioè:

Li lotti 1° di are 373, 70, e 2° di are 457, 91, prato, regione S. Cristoforo, riuniti, pel prezzo complessivo di L. 28,500.

Il lotto 8°, campo, regione Piombia, di are 124, 80, per L. 1880.

Il lotto 9°, prato detto *Sebusto*, di are 115, 60, per L. 4050.

Il lotto 13°, campo detto *Stradone*, di are 346, 90, per L. 9750.

Il lotto 14°, campo anche detto *Stradone*, di are 561, 52, per L. 13,950.

Il lotto 15°, campo detto pure dello *Stradone*, di are 484, 65, per L. 10,900.

Il lotto 16°, ivi, di are 207, 04, per L. 4700.

Il lotto 17°, campo, reg. S. Massimo, di are 170, 52, per L. 4650.

Il termine per l'aumento del vigesimo va a spirare al mezzodì del giorno ventuno ottobre 1875. 997

FABBRICA NAZIONALE

DI MACCHINE A CUCIRE

di L. MESTRALLET

Provveditore del R. Opificio Meccanico di Arredi Militari, Scuole Municipali e di altri pubblici e privati Stabilimenti

Piazza Carlo Emanuele (già Carlina) R. Albergo di Virtù

Stante il grande sviluppo apportato dal sig. MESTRALLET alla fabbricazione delle *Macchine a cucire* ed il maggiore smercio ottenuto dalle medesime, trovasi egli in grado di ridurre i prezzi praticati del

VENTI PER CENTO

Macchine d'ogni genere e sistema per uso di famiglia ed industria, da **L. 45 a L. 300.**

Garanzia per 5 anni. — Istruzione GRATIS illimitata.

Si eseguiscono riparazioni per qualsiasi Macchina a cucire.

Si accordano pagamenti rateali mensili o settimanali.

Nello stesso Stabilimento del sig. L. MESTRALLET havvi il Deposito dei

Motori Atmosferici a Gaz

Langen e Wolf — Vienna — *(Nuovo sistema)*
dove se ne può vedere uno in movimento inserviente allo esercizio del proprio Stabilimento. 988

AVVISO.

Il Negozio, sito in via Roma, casa Melano, vicino a Piazza Castello, corrente sotto la ditta

Luigi Vaccari e C.

cessando affatto dal commercio, mette in liquidazione tutti gli articoli esistenti nel suddetto Negozio, consistenti in **Chincaglierie**, **Bisotterie**, **Nécessaires** in pelle, bulgaro ed altri, **Chassepots**, **Cave** a liquori, **Tavolini** montati in bronzo, **Coppe**, **Pendole** e **Candelabri**, **Vasi**, **Portamonete** e **Portafogli**, **Boite à gants**, **Giocattoli** per ragazzi. **Album** in madreperla e pelle, **Borse** e **Sacchi** per viaggio, e moltissimi altri articoli con grandissima riduzione nei prezzi.

Il predetto Negozio è da rimettere tanto con la merce e mobili, che coi soli mobili e facciata del Negozio.

Facilitazioni per il pagamento. 978

NON ALCOOLICO E SOLIDO

FERNET DE-MARTIRE

NESSUNO fra tutti i **Fernet** sinora conosciuti regge per efficacia in paragone di questo, che **scevro d'Alcool** (prodotto orribilmente infiammatorio, di cui vanno *sopraccarichi* tutti i **Fernet** liquidi), scansa affatto il pericolo di infiammazione in chi suole usarlo, per cui: **non solo fu approvato ad unanimità dai Consigli sanitari di Cuneo e Mondovì, ma venne altresì da questi molto commendato e raccomandato ai Sanitari quale *unico Fernet* veramente perfezionato.**

In tutti quei casi in cui solevasi usare il **Fernet liquido**, ed in altri ancora, mercè la sua scevrità d'Alcool, è **tanta e tale** la sua efficacia, da bastare una sola prova per convincere chicchessia: onde, distintissimi Medici che prima non usavano il **Fernet liquido perchè infiammatorio**, fanno ora uso di questo **non alcoolico**, coi più splendidi successi. — **Allo stato solido** riesce di immensa comodità per chi viaggia.

Si vende in scatole grandi, scatolette ed in eleganti *PORTA-FERNET* a ressort, fatti costrurre appositamente per comodo maggiore dei viaggiatori.

Deposito generale presso la ditta **PROCHET-GAY e C.**,
Torino — Via San Filippo, N. 2 — Torino.

Si vende in tutte le principali Farmacie, Confetterie, e Drogherie d'Italia.

Ogni **Scatola** e **Porta-Fernet** oltre alla marca di fabbrica è munita della firma dell'inventore **P. De-Martire**, per agire a termini di legge contro i falsificatori. 807

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica anche per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, N. 26. 696

Magazzino da Vino

Via Deposito, N. 4.

FREISA E BONARDA

a **L. 18** la *Brenta (50 Litri).*

918

Da vendere in Carrù

Ampia casa civile con scuderia, rimessa, fenile, tinaia, tettoie e giardino.

Dirigersi in Torino al signor DEROSSI STEFANO, liquorista, via Roma, N. 41, ed in Carrù, Piazza Nuova, N. 20. 985

Da affittare al presente

Un piccolo Alloggio mobigliato, composto di due Camere verso la contrada, ed altre due verso il cortile con sopanta, ed una cantina.

Dirigersi al portinaio, via della Rocca, N. 22. 939

Alloggio

di 7 membri al piano nobile, via delle Scuole, N. 5.

Pel 1° gennaio 1876. 965

Bigliardi da vendere

via Ginnastica, N. 10.

L'AGENZIA DI PUBBLICITA'

A. TABOGA in Roma

da vicolo del *Pozzo*

si è trasferita

a via Prefetti, N. 12, p. p.

Da affittare

Gran SALONE sotterraneo, con abbondante luce ed arieggiato.

Dirigersi al Caffè Carlo Felice.

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino

PRODOTTI BISMUTO-MAGNESIACI

cioè: **Pastiglie, Polveri, Cioccolatti B-M.**, tonico-digestivi, stomatici, antinervosi; tutte le **celebrità mediche** hanno consacrato un voto di fiducia a queste preziose preparazioni per i loro incontestabili effetti nel vincere e guarire radicalmente tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, la mancanza di appetito, il languore, gli spasimi, dolori nervosi al capo, ecc. — **La scatola grande L. 4, la mezza L. 2.**

Sciroppo depurativo di Salsapariglia, quale rigeneratore del sangue. L. 10 e 6 la bottiglia.

Le **Pillole di Salsapariglia** jodurate L. 5 e 2 50 colla relativa istruzione.

Deposito Farmacia Centrale, via Roma. 897

SIROPPO E PASTA D'ELICINA

di B. GHIO, il primo che abbia introdotto in Italia il prezioso farmaco, ottenendo con metodi speciali dalla Elice della Vigna prodotti di un successo infallibile nella cura delle malattie di petto che hanno per causa un'irritazione quale le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsiva, i catarri e le infiammazioni intestinali: il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccette da L. 3 e 2 — Scatole da L. 2 25 e 1 25.

Presso la Farmacia VACCARINO già GHIO,

Via Santa Maria, N. 3, Torino, e Deposito farmacia TARICCO. 698

Guarigione della balbuzie.

Il Professore CHERVIN, Dottore **dell'Istituto dei Balbuzienti** di Parigi, sussidiato dai Governi Italiano, Francese, Spagnuolo e Belga, **aprirà il 21 ottobre corrente, in Torino, all'Albergo della *Liguria*, un secondo Corso di pronuncia per la guarigione dei Balbuzienti.**

Questo Corso durerà VENTI giorni. 983

Strettoi da uve

di quattro diverse costruzioni

da L. 200, 300, 600 e 800

dal Falegname G. BORGNA, via Doragrossa, N. 23.

946

per cera di Spagna.

Presso i padiglioni giornalistici di Piazza Carignano e Carlo Felice. — *Cent. CINQUANTA caduno.*

SCUOLA SERALE DI COMMERCIO

diretta dal Professore **CORNO**

col concorso di abili e provetti Insegnanti.

I Corsi cominceranno il 1° prossimo novembre, e le Iscrizioni si ricevono in via Sant'Agostino, N. 3. 984

SCUOLA SPECIALE DI COMMERCIO

Anno XXVI – Torino, via Roma, 20

Questo Istituto è il primo che sia stato fondato in Italia (nel 1850) coll'appoggio Governativo, Mauriziano, Provinciale, Municipale, secondo il sistema degli Istituti della Svizzera e della Germania, dal Prof. Cav. **GIOV. GIUSEPPE GARNIER.** È diretto da **VENTICINQUE ANNI** dal suo fondatore, antico allievo della Scuola Superiore di Commercio di Parigi. — Si apre il 15 Ottobre; il Corso è di 9 mesi. — L'Istituto ha l'appoggio morale dei primi Banchieri, Negozianti, Industriali, i di cui figli sono stati allievi della Scuola. 7M

MALATTIE SEGRETE

L'Iniezione Cottin del farmacista **DEPANIS**, è il più semplice e sicuro rimedio per guarire in pochi giorni dagli scoli recenti o cronici, anche i più ribelli, senza nessun danno, nè rimedi interni. — **Prezzo L. 5.**

NB. Per evitare le imitazioni esigere la firma **Depanis** sull'etichetta d'ogni flacone.

DEPOSITO presso la **Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, Torino.** *Mdi*19

Casa civile da vendere

entro la Barriera di Nizza, N. 114,

atta a **Villeggiatura** come per **Industria**, di circa 20 Camere, Terrazzo, Rimesse, Scuderia, due Cortili e due attigui Fabbricati. — Vastissimo Giardino irriguo cinto da alto muro.

Recapito ivi o direttamente dal proprietario sig. **Chênet**, **stabilimento generale di copertoni impenetrabili per carri e vagoni**, a pochi passi al di là della suddetta Barriera. 748

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (8 Ottobre 1875).

Estratto di bando — All'udienza che dal tribunale di Ivrea sarà tenuta addì 7 dicembre prossimo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili stati subastati ad instanza di Giacotti Andrea da Pavone in pregiudicio di suo fratello Giacomo fu Battista Giacotti dallo stesso luogo. Gli stabili posti in territorio di Pavone sono divisi in quattro lotti, e consistono in campi e prati nelle regioni Prelle, Pastognengo e sotto la Roggia — (Girelli p. c., Ivrea).

Citazione — Con atto 19 scaduto settembre instante la Maria Buffa moglie separata da Michele Colombero, residente in Torino, venne citato il nominato Michele Colombero, residente attualmente in Sangone (Spagna) a comparire entro il termine di giorni novanta in via formale nanti il tribunale civile d'Ivrea, per ivi in esecuzione della sentenza 17 aprile 1873 vedersi fissare l'ordinato assegno per il quotidiano mantenimento di essa instante e di lei figlio minore.

Citazione — Ad instanza della ditta Zavattaro, Barberis e compagnia, corrente in Torino, venne citata la ditta L. Le Goff corrente in Hâvre (Francia) a comparire nanti il tribunale di commercio di Torino, nel termine di giorni venti per ivi vedersi dichiarare legittimo e giusto il rifiuto di ritirare lo zuccaro venduto alla ditta instante, e condannare la predetta ditta L. Le Goff al risarcimento dei danni per mancata consegna della merce.

(Dal *Conte Cavour*, N. 278).

PROVINCIA DI TORINO — (9 Ottobre 1875).

Citazione — Instante Mottura Francesco, residente a Pinerolo, fu citata Lanzon Giuseppina vedova di Carlo Monastero, residente a Montmélian (Savoia), a comparire avanti il tribunale civile di Pinerolo, alle ore nove del mattino delli 22 prossimo venturo dicembre, per vedersi riparare la sentenza della pretura di Pinerolo 30 agosto scorso, ed accogliersi le istanze da esso proposte in primo giudicio.

Citazione — Alli ventinove del mese di settembre in Giaveno, sull'instanza del signor Morino Stefano del vivente Giovanni Maria, venne citato il signor Catalano Giuseppe fu Pietro, già domiciliato in Giaveno, a comparire all'udienza che sarà dal pretore di Giaveno tenuta il giorno tre novembre 1875, per ritirare gli oggetti impegnati mediante il pagamento ad esso instante della capitale somma di lire quattrocento quattordici, oltre a lire cento dieci e centesimi novanta per interessi, ed in caso di non comparizione di esso Catalano, venga l'instante Morino Stefano giudicialmente autorizzato a ritenersi gli oggetti sopra indicati in soddisfazione del suo credito, colla condanna in ogni caso del Catalano Giuseppe in tutte le spese del presente giudizio.

(Dal *Conte Cavour*, N. 279).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) ottobre 8 — 9

			8	9
Farine 8 marche pel corrente (*)		Fr.	59 75	59 75
»	» per 9.bre e x.bre	»	60 25	60 50
»	» pei 4 mesi da 9.bre	»	61 —	61 —
»	» pei 4 primi mesi	»	62 —	62 —
Zuccheri	Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	51 50	51 50
»	» °/₀	»	56 —	56 —
»	bianco 3	»	59 50	60 —
»	raffinato scelto	»	144 50	144 50

Liverpool, 9 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 9000.

Mercato fermo — Prezzi in rialzo.

Importazione della giornata 1000.

Hâvre, 9 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite Balle 1100.

Mercato fermo in favore dei venditori — Buona ricerca regolare.

Caffè — Venduti Sacchi 0

Mercato abbandonato — Prezzi fermi.

Marsiglia, 9 ottobre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 12982.

Vendite » 5600.

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.